

coordinato dall'Ufficio Tutela Ambiente con la preziosa collaborazione di alcuni docenti universitari (Prof. Beato, Prof. Parotto, Prof. Pignatti) per le indagini preliminari.

Cenni storici

Gli insediamenti nell'area della Caffarella sono connessi, fin dall'età arcaica, alla presenza di percorsi di collegamento con l'area dei Colli Albani e, successivamente, in epoca romana, alla realizzazione della Via Appia, la "regina viarum", che costituirà il più importante tramite dell'espansione verso sud e dei relativi traffici commerciali.

Fra il II secolo A.C. ed il II secolo D.C. si intensifica la costruzione di sepolcri, templi e ville suburbane, fra le quali spicca, per l'importanza assunta nell'area, la residenza e la tenuta di Erode Attico comprendente molteplici strutture a tutt'oggi osservabili (sepolcro di Annia Regilla, Tempio di Cerere e Faustina, Ninfeo di Egeria), successivamente inglobata nel patrimonio imperiale con l'edificazione del palazzo e del circo di Massenzio.

Dopo un lungo periodo di sostanziale abbandono in epoca medievale, caratterizzato dalla diffusione di torri e fortificazioni, la tenuta, denominata "Marmorea" evidentemente per l'ingente disponibilità di ruderi, fu acquistata e riunificata a partire dal 1529 da Giovanni Pietro Caffarelli.

Lo sviluppo delle attività agricole, in un territorio fertile e ricco di risorse idriche, conforma il paesaggio nei secoli successivi con il subentro nella proprietà dei Pallavicini e dei Torlonia, consegnando alla città, ai primi del '900, un comprensorio sostanzialmente intatto nelle sue caratteristiche strutturali.

Aspetti naturalistici

La morfologia del territorio è caratterizzata dalla presenza del fiume Almone che ha inciso il substrato litologico formato dalla colate laviche del vulcano laziale, e dalla ricchezza delle risorse idriche che da luogo a numerosi affioramenti sorgivi di acque minerali (11 sorgenti censite).

L'attività antropica ha profondamente trasformato l'originaria copertura vegetale: permangono comunque significativi relitti di macchia, vegetazione ripariali lungo i fossi, e tratti di boscaglia secondaria caratterizzata

dall'olmo, dal salice, dalla farnia. Particolarmente numerose le specie erbacee ed arbustive, fra cui in particolare il biancospino, il prugnolo ed il corniolo.

La Caffarella inoltre, per la sua posizione strategica all'interno del "corridoio biologico" che lega l'area dei Castelli romani con il complesso archeologico centrale, presenta una sorprendente ricchezza faunistica. Sono state censite 78 specie di uccelli e 15 di mammiferi oltre a numerosi anfibi rettili e invertebrati; nell'ambito dell'avifauna spiccano in particolare l'airone cenerino, il porciglione, il martin pescatore, la ballerina gialla, il balistruccio.

IL PIANO DI UTILIZZAZIONE: CRITERI ED OBIETTIVI

Il Piano di Utilizzazione della Caffarella è stato concepito come primo stralcio del Piano di Assetto del Parco regionale dell'Appia Antica, le cui linee-guida sono definite nella legge istitutiva:

- tutelare le valenze archeologiche e storiche e diffonderne la conoscenza;
- preservare e ricostruire l'ambiente naturale valorizzando le risorse esistenti;
- apprestare attrezzature sociali e ricreative compatibili con i caratteri del parco.

Il Gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione si è posto inoltre l'obiettivo di mantenere e ricostruire, ove necessario, la straordinaria unitarietà storica, ambientale e paesaggistica del comprensorio, promuovendone la fruibilità ed i collegamenti con il contesto urbano, ed ha conseguentemente delimitato un ambito sottoposto a pianificazione di 339 ettari, compreso fra le Mura Aureliane, via Appia Antica, via dell'Almone, Via Latina. L'utenza potenziale del Parco, quantificata nell'ambito della ricerca sociologica a corredo del Piano, è di oltre 330.000 cittadini.

Le destinazioni previste

Il Piano contempla una zonizzazione articolata in quattro aree:

- AREE ATTREZZATE PER LA FRUIZIONE STORICA-ARCHEOLOGICA (60 ha): comprendono le zone e gli edifici di interesse storico-archeologico, prescrivendo interventi di restauro conservativo e valorizzazione, con strutture informative per i visitatori e percorsi di collegamento sia pedonali (archeosentieri) che ciclabili (archeobici); la fruizione è controllata;

- AREE CON ATTREZZATURE MINIME PER LA SOSTA E LA RICREAZIONE (150 ha): trattasi di aree situate ai margini dei quartieri esistenti e lungo il corso dell'Almone, attrezzate con strutture di limitato impatto per la sosta, il passeggio, il pic-nic, il gioco;

- AREE PER LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO-STORICO (117 ha): spazi destinati alla conservazione e valorizzazione delle attività agricole con fruizione limitata ai percorsi pedonali, punti di ristoro e vendita di prodotti presso i casali esistenti; possibilità di gestione affidata a privati in convenzione;

- AREE PER LA FRUIZIONE SPORTIVA (12 ha): localizzate in prossimità della viabilità principale in ambiti privi di particolare interesse storico e paesaggistico; si prevedono impianti a gestione diretta o in convenzione e riutilizzo degli edifici esistenti per i servizi.

Gli interventi

- VEGETAZIONE E FAUNA:

- risanamento della vegetazione esistente;
- ricostruzione del paesaggio agricolo e della macchia originaria con la messa a dimora di vegetazione indigena;
- creazione di fasce boscate, filari e manto erboso nelle aree di fruizione;
- regolamentazione del pascolo e controllo del randagismo;
- salvaguardia dell'habitat della fauna esistente e reintroduzione controllata di alcune specie (testuggine, barbagianni).

- EDIFICI

- manutenzione e restauro conservativo degli elementi di interesse monumentale e archeologico;

- interventi di manutenzione e adeguamento per gli edifici ove è prevista la collocazione di attività connesse alla funzionalità del parco: centro visite e centro di documentazione (presso la ex-cartiera "Di Chiara"), attrezzature museali (presso il mausoleo di Romolo e il casale "Il fienile"), servizi per il ristoro (degustazione di cibi e bevande in piccoli esercizi), attrezzature turistiche (agriturismo) e culturali di livello nazionale ed internazionale (attività di ricerca e didattiche);

- SISTEMA DELLA MOBILITA'

- recepimento del progetto URBIS per la minimizzazione dell'impatto del tracciato ferroviario esistente e di Via Cilicia (passaggio in galleria);

- collegamenti col terminal Ostiense mediante navette elettriche e prolungamento della linea tranviaria in progetto (archeotram);

- progressiva limitazione del traffico su Via Appia Antica e via Appia Pignatelli;

- percorsi diretti di collegamento con le fermate del metro - Linea A;

- rete pedonale e ciclabile di percorsi tematici interni, in terra battuta con ingressi principali su Viale Porta Ardeatina, Via Appia Antica, Circ.ne ardeatina, Via Latina, Via Macedonia, Via Appia Antica.

LE FASI ATTUATIVE

Il Piano di Utilizzazione della Caffarella è stato già approvato dalla III e V Commissione Consiliare ed è stato trasmesso in questi giorni alle Circoscrizioni competenti ed alla Azienda di Gestione del Parco dell'Appia Antica per recepire il relativo parere; sarà approvato definitivamente con Accordo di Programma convocato dal Sindaco.

L'avvio degli espropri è prevedibile per il primo semestre del 1995.